

LO SHÈQEL (Siclo)

Alfredo Ravenna

Nel capitolo XXIII della Genesi si ha, per la prima volta nella Bibbia, un contratto di compravendita. Abramo acquista da Efron l'hitteo la grotta di Machpelà al prezzo di 400 sicli e, continua il racconto, «Abramo pesò (waishkol) a Efron 400 sicli d'argento in moneta corrente fra i negozianti».

Da ciò deduciamo che non esistevano a quell'epoca monete coniate. La quantità d'argento del peso d'un siclo è chiamata brevemente *siclo d'argento* e serve per gli scambi e le contrattazioni. Per queste il metallo si presentava in lingotti, barre o anelli. Il *siclo (shéqel)* era l'unità di misura dei pesi, il peso per eccellenza. I rapporti col nostro sistema metrico sono però incerti. Sottomultiplo del siclo era il mezzo siclo o *béqa'*, termine che s'incontra solo due volte nella Bibbia: la prima (Genesi, 24, 22) quando, parlando dei doni presentati a Rebecca da Eliezer, si dice che il pendente d'oro aveva il peso di un *béqa'*;

la seconda in Esodo, 38, 26 dove la tassa di testatico, mezzo siclo, è chiamata béqa'.

Un altro sottomultiplo è il gheràh, 1/20 di siclo, come si avverte esplicitamente in Esodo, 30, 13.

Come multipli del siclo ricordiamo la mina (*manèh*) di 50 sicli e il talento (*kikkàr*) di 60 mine. In Esodo, 35, 24 si dice che per i lavori del Tabernacolo si impiegarono 29 kikkar e 730 sicli d'oro. Le pesate venivano fatte per mezzo d'una bilancia coi pesi che erano generalmente di pietra. Negli scavi si sono trovati appunto pesi in pietra e qualche volta in bronzo. I pesi denominati *béqa'* corrispondono a grammi 12,2. Fra i pesi diversi dal siclo c'è il *pjm* il quale è legato ad un triste episodio della storia ebraica. In l

Samuele, XIII si narra che fra gli Ebrei non si trovavano fabbri per imposizione dei Filistei i quali volevano impedire loro di fabbricarsi le armi, per cui quando gli Ebrei avevano bisogno di fare arrotare i loro strumenti agricoli dovevano recarsi presso il nemico e pagare un *pjm*. Di questo peso o moneta non si ha notizia da altre fonti, sicché i critici supponevano di avere a che fare con un testo corrotto. Le scoperte fatte negli scavi hanno smentito in pieno questa supposizione pseudo-scientifica, rivelando l'esistenza del *pjn* presso i popoli cananei. Esso oscillava fra gr 7,50 e gr 7,75. Il König nel suo Dizionario riferisce che, secondo il Simonsen, esso equivarrebbe a 3/4 di siclo circa.

La Genesi, 33, 19 narra che Giacobbe comprò un campo per 100 *qesitàh*, termine che si ritrova in Giosuè, 24, 32 e in Giobbe, 42, ma di cui non si conosce il valore. Il confronto fra il passo di Genesi, 23, 16 con quello di Genesi, 33, 19 ha fatto ritenere a qualche studioso che la *qesitàh* equivaleva a quattro sicli.

Al ritorno dall'esilio babilonese, gli Ebrei che si trovavano sotto la dominazione persiana, ebbero, come le altre satrapie dell'impero, il diritto di battere monete d'argento. Solo Simone Maccabeo (138 av. l'Era volgare) ebbe moneta propria. Presso i suoi successori si ebbe il siclo **e il mezzo siclo d'argento** e monete di bronzo. Le iscrizioni di queste monete sono incise in caratteri ebraici antichi. Anche Simone Bar Kochebàh (135 dopo l'Era volgare) battè moneta.
